ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

Scadenza delle associazioni.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione colla fine del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Nella quarta pagina si pubblica di quando in quando l'elenco dei libri di amena lettura, fra i quali hanno facoltà di scelta tanto i nuovi abbonati quanto coloro che si iscrivono per la continuazione, purchè dei libri scelti facciano richiesta contemporaneamente a quella dell'abbonamento.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.
Anno L. 32 — Semestre L. 16 — Trimestre L. 8 50 — Mese L. 2 25.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.

Per la Gazzetta Piemontese e la Gazzetta Letteraria.
Anno L. 24 — Semestre L. 13 50 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

ASSOCIAZIONE STRAORDINARIA

Dal 1° giugno al 31 dicembre 1883
Alla *Gazzetta Piemontese* L. 12
Alla *Gazz. Piem.* e *G. Letteraria* » 15 75

TORINO, 30 MAGGIO 1883.

L'Orchestra della Scala a Zurigo.

Zurigo, 29 maggio.

(DALL'ESTA) — È accolta con grande favore la notizia ufficiale sparsasi stamane in città che l'Orchestra della Scala, composta di 100 professori e diretta dal celebre Mo Franco Faccio, verrà a Zurigo e darà nei giorni 5, 6 e 7 dell'entrante giugno tre serate musicali alla Thonhalle, e una mattinata pure musicale nel magnifico parco dell'Esposizione. Si preparano festevoli accoglienze, avuziani a buon incasso ai valenti artisti di Milano.

Ieri, malgrado il mal tempo, fuvvi grande affluenza e animazione all'Esposizione. Tutte le Società corali della valle della Limmat erano ricevute alla Thonhalle ove celebravasi con gare di cori, banchetti e danze la festa annuale degli Orfeonisti del Cantone. Alla Festhalle concerto dell'Orchestra di Zurigo applauditissimo.

Sparsasi nella gran sala la notizia del prossimo arrivo del primo corpo di musica di Milano, scoppiarono fragorosi applausi.

Ieri 17,500 persone visitarono l'Esposizione; dal giorno dell'inaugurazione 242,103 sono le persone che l'hanno visitata.

Stamane riunione plenaria dei membri del Giurì di tutte le sezioni nella magnifica sala dei premi del Collegio cantonale. Questa prima seduta è commemorativa alle qualità di gestione e finanze della Giuria. Impossibile migliore sotto ogni rapporto dell'Esposizione ritrattissima e grandi elogi alla città di Zurigo che fece le cose con gusto e senza parsimonia, e al Comitato per l'organizzazione veramente perfetta e per la cortesia con cui provvide a tutto.

LETTERE D'ALBANIA.

Scutari, 14 maggio.

HAFIZ-MEHMET-PASCIÀ.

(A. D.) — Sabato giunse in Scutari Hafiz-Mehemet-pascià, *ferik*, ossia generale di divisione. Pochi giorni or sono egli era ancora direttore della gendarmeria a Costantinopoli; un ordine imperiale lo balzò ad un tratto qui col grado di comandante militare. Partito da Costantinopoli a bordo del piroscafo imperiale *Djiunik*, recossi a Creta ove imbarcò un *tabor* (battaglione) di soldati, e quindi venne a S. Giovanni di Medua.

Hafiz-Mehemet-pascià è già avanzato negli anni; egli conosce questo paese poichè vi fu un'altra volta durante una delle passate guerre col Montenegro.

Quando gli Austriaci e gli Ungheresi invasero la Bosnia e l'Erzegovina, egli trovavasi a Serajevo. Giuntovi lo fecero prigioniero e lo mandarono a Vienna; rilasciato quindi in libertà, fu incaricato dal Governo ottomano di far parte della Commissione austro-turca che doveva occuparsi delle quistioni riguardanti il materiale da guerra che si trovava nelle fortezze dei paesi invasi. Egli è appunto allora che trovò modo di dimostrare colle continue opposizioni tutta l'antipatia che nutre contro gli Austriaci, antipatia che non si cura di dissimulare.

L'arrivo di Hafiz-Mehemet-pascià ha dato luogo ad un incidente che voglio narrarvi.

Il maresciallo Mustafà-Assim-pascià, tutte le autorità civili e militari ed una parte della guarnigione di Scutari, si recarono sino al di là del *bazar* (mercato) per incontrare il nuovo comandante militare.

Sul davanti d'una bottega di merceria di seta era appesa una bella sciarpa di fino tessuto serico giallo e nero, sciarpa che gli Albanesi, seguendo il pittoresco uso orientale, portano come cintura.

Un ufficiale che passava di là alla testa de' suoi soldati, appena vide la sciarpa fu colto da cieca ira e colla spada la tagliò in più pezzi, gridando che così si farà alla bandiera austriaca ed allo stesso imperatore.

Il fatto produsse una vivissima impressione e fu commentato in mille guise. Dicesi che il console generale austro-ungarico abbia già fatto delle serie rimostranze al maresciallo.

* * *

SOMMOSSA DI MONTANARI.

Tutti i pastori montanari che nel principiare dell'inverno scesero coi greggi dalle alpestri regioni sono ancora nella pianura al di sotto di Scutari perchè il maresciallo Mustafà-Assim non vuole permettere che attraversino la città per recarsi sui monti se prima non pagano una tassa relativamente elevata per ogni capo di bestiame e se non si sottomettono ai suoi ordini. I pastori si rifiutarono recisamente di pagare.

Una simile situazione però non può continuare, chè un più prolungato soggiorno in pianura sarebbe pernicioso per i greggi e pei pastori.

Ad Alessio, presso la chiesa di Sant'Antonio, ebbe luogo una riunione di oltre mille pastori, che, giurando di non sottostare ai voleri del maresciallo, decisero di tentare prima o forzare il passo se il divieto di attraversare la città non sarà tolto; inoltre inviarono dei messaggeri ai loro compagni che sono sulle montagne.

Questi alla loro volta tennero un'adunanza, che fu numerosissima, e deliberarono di discendere a Scutari per aiutare i loro compagni a forzare il passo se il maresciallo non addiverrà a più miti consigli.

Essi stabilirono di mandare al maresciallo una specie di *ultimatum*, avvertendolo che se fra due o tre giorni non avrà reso libero il passaggio ai loro compagni ed ai greggi, troveranno essi il modo di aprire loro una strada, e chiamandolo responsabile di tutti i disordini che accadranno.

L'*ultimatum* fu spedito ed ora è nelle mani del maresciallo.

* * *

Intanto in causa di questi torbidi trovansi qui concentrati quindici *tabor* (battaglioni di truppa), una batteria di cannoni d'acciaio da campagna e due batterie di cannoncini da montagna, oltre all'artiglieria della vecchia fortezza.

Le truppe sono quasi tutte accampate attorno la città.

Il maresciallo Mustafà-Assim, dacchè ricevette l'*ultimatum* dei montanari si mostra assai preoccupato. I comandanti dei *tabor* accampati fuori della città ricevettero ordine di far pattuglie attentamente i dintorni, durante la notte, dei forti pattuglie.

Intanto il mercato di Scutari incomincia a difettare di carni. Le derrate hanno già raddoppiato di prezzo, nè sembra che vogliano arrestarsi.

Esposizione speciale internazionale di macchine ed apparecchi per la viticoltura ed enologia. — Alessandria, 27 maggio. — Il Ministero di agricoltura approvava il programma di questa Esposizione che avrà luogo in settembre contemporaneamente al Concorso agrario regionale in Alessandria.

Trattandosi della prima regione vitivinicola d'Italia, il Concorso non può a meno di riuscire di qualche importanza.

Una condanna a morte. — Sull'*Ettore Fieramosca*, nave dello stato che è di stazione ad Ascoli, una guardia marina, in seguito a rimproveri ricevuti dal comandante, per non sappiamo quale insubordinazione avrebbe schiaffeggiato il suo superiore.

Riunitosi immediatamente il Consiglio di bordo, la guardia marina sarebbe stata condannata a morte.

La notizia sarebbe stata portata a Venezia da ufficiali provenienti dalla Spezia, ai cui dipartimenti appartiene l'*Ettore Fieramosca*.

Passaggio dello Spluga. — Il passaggio dello Spluga fu aperto per il transito dei rotabili fino dal 25 corrente.

Ultimo corriere

La commemorazione
DEGLI

Esploratori italiani in Africa.

Roma, 23 maggio.

(F. R.) — Chi si trovava ieri passare questa sera dalla piazza del Collegio Romano avrebbe veduto sul portone del grandioso edifizio — già dei gesuiti — due bandiere fasciate con una stella d'oro, e coi tre colori italiani in mezzo. Erano le bandiere della Società geografica italiana; la stella d'oro in campo azzurro è l'emblema dell'Associazione internazionale africana presieduta dal re del Belgio.

Nel cortile c'era il pestare della Società geografica in abito di gala. Lo andavano per la prima volta, almeno che io sappia: sul petto portava nel nastrello una sciarpa azzurra con la stella d'oro, e teneva in mano un lungo bastone sormontato da un globo.

La vasta sala del fisico *Ennio Quirino Visconti*, addobbata con circa un centinaio di bandiere italiane e romane, era quasi piena d'invitati accorsi alla più o meno ufficiale commemorazione. Poco dopo il tocco entrò il duca di Sermoneta, presidente della Società geografica, seguito dalle rappresentanze di varii Municipii e Società, fra i quali notai l'Ateneo volto dal capitano Cocchi, Raffaele Antinori fratello dell'estinto Orazio, il cav. Angelini, il cav. Aosided e l'avv. Gentili che rappresentavano la città di Perugia; il prof. Bellucci che rappresentava l'Università di Perugia; l'on. Barattieri e l'on. Canzi pel Comitato africano e per la Società di esplorazioni commerciali di Milano; il comm. Lazzaro e gli onorevoli Dini e Della Rocca per la Società africana di Napoli. Presero posto presso al tavolo della presidenza, vicino al quale vedevasi un tavolino più piccolo ricoperto da un velo nero. Qualche minuto dopo giunse S. E. Mancini con la figlia, la signora Piombatoni.

Nella sala c'erano forse un centinaio di signore belle ed eleganti, fra le quali, pel motivo che vi dirò più tardi, chiamava a sè gli sguardi di tutti l'esimia gentildonna ed artista Adelaide Maraini.

Era già il tocco e un quarto quando preso la parola il duca di Sermoneta, annunziando lo scopo della riunione, e dedicando brevi e sentite parole ai nostri esploratori spenti nella fatale terra d'Africa: Chiarini, Gessi, Giulietti, Biglieri, Matteucci, Comboni, Piaggia, Antinori, illustre schiera caduta vittima del suo amore alla scienza, all'umanità, alla patria. Sarà forse inutile il loro sacrificio? No, se è vero che

Il sangue dei martiri
È seme d'eroi.

« Per onorarli la Società geografica ha disposto questa solenne cerimonia. Ecco il ritratto ad olio del valorosissimo Romolo Gessi, dono del pittore italiano Valente, stabilito al Cairo; ecco il busto in gesso del Piaggia, offerto dallo scultore milanese Luigi Matteucci; ecco finalmente il busto in gesso di Pellegrino Matteucci e quello in bronzo di Orazio Antinori, gentilmente regalati alla Società dalla scultrice signora Adelaide Maraini. »

A queste parole del presidente vanno volti i vela neri dal quale parlammo poc'anzi, e l'effetto di quegli eroi delle esplorazioni africane viene presentato agli occhi del pubblico, che si alza in piedi tributando ad ognuno fragorosi applausi.

Prende poi la parola il prof. Bellucci, cominciando col dare un cenno dell'Antinori, e con voce chiara e spedita legge una bellissima e commovente biografia dell'illustre viaggiatore. Le vicende principali della vita dell'Antinori eran già note a tutti gli astanti: nessuno ignorava qual parte egli avesse avuto nella difesa di Roma nel 1849, quale fosse il suo merito come apprezzatore cultore dell'ornitologia e della dendrologia, quanto avesse sofferto durante gli anni d'esilio, e come finalmente fosse andato a chiudere la sua lunga e laboriosa vita nella stazione di Sat-Marcelli da lui stesso creata. Ma ciò non ostante il Bellucci seppe ornarne la biografia di episodi così nuovi ed interessanti da tener desta l'attenzione degli uditori per ben un'ora, e seppe trovar parole commoventissime soprattutto quando parlò a lungo degli stenti e della miseria in cui visse l'Antinori negli anni che seguirono il 1849, allorchè per campare la vita fu costretto ad imbalsamare uccelli che poi vendeva ai musei d'Europa, rifornendoli meschinissimo compenso; e la sua sorella Amalia, monaca obbligata in un monastero di Firenze, seppia la miseria condizione in cui versava il fratello, e volendolo soccorrere in qualche modo, gli mandò, non potendo altro, un paio di lenzuoli perchè se ne facesse camicie!... Il prof. Bellucci non parlò di Antinori, ma la ripulse, le scolpì dinanzi agli occhi dei suoi uditori con somma efficacia, con amore, con passione. Gli applausi tributatigli dall'uditorio alla fine della sua lettura furono ben meritati.

Parlò brevemente il Cecchi, ricordando l'amicizia e l'affetto che lo legavano all'Antinori, *non potendo accettare* (sinceramente lo vorrà) le verità e il sacrificio del suo compagno Chiarini, esprimendo la speranza, la certezza che il suo esempio troverà numerosi imitatori fra gl'italiani, i quali portammo così in Africa la vera civiltà, la civiltà della scienza e della filantropia, non quella che s'impone col cannoni e coi trattati estorti violentemente o per inganno ai capi indigeni.

Questa chiarissima allusione del Cecchi al precedere di una vicina nazione verso le tribù del Senegal e del Congo, suscitò una vera tempesta d'applausi che si prolungarono per parecchi minuti.

Che ne avrà pensato S. E. il ministro degli esteri?

Il presidente annunzia quindi che la Società geografica aveva decretato all'Antinori il massimo dei premi di cui può disporre la gran medaglia d'oro, e la consegna al fratello Raffaele pregò la onorevole famiglia, composta ai figli ed ai nipoti, di compiacersi di accettare la corona d'alloro che l'Italia che l'Antinori aveva portato in Africa e che ritornò poi in Italia quando, giunto in Asia, colse la palma della morte del martire.

E Raffaele Antinori, commosso e con voce tremante, ringraziò il presidente, ringraziò la Società geografica per la medaglia, ringraziò il Re per la concessa conferma al fratello, e tre nuovi applausi, alle 3 pom., fecero la commemorazione.

Fu una commemorazione bene altro ogni dire solenne e conveniente, e tutti ebbero che v'intervennero ne serberanno a lungo il ricordo.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Ieri comparvero davanti alla nostra Corte d'assise un padre ed un figlio, certi Pautero, accusati di due furti qualificati avvenuti in due case disabitate di campagna nel territorio di Montalenghe a danno di Paolina Origliasso e di Giovanni Tonetto.

Il furto era di circa 30 utensili rurali e la sala d'udienza ieri pareva (col rispetto dovuto al tempio della giustizia) una stalla.

Nella notte del 21 dicembre scorso, verso le 9, i figli del Tonetto, che si trovavano in campagna vicino ma indivisi da' quali si recavano in direzione del luogo dove poi avvennero i furti e venivano dalla direzione del villaggio di Cafasse.

I figli del Tonetto per un minuto passarono che forse quelli si recavano a rubare e nospettarono che fossero i Pautero padre e figlio, il primo dei quali era tutt'altro che in odore di santità; ma non insistettero in quell'idea e continuarono per la loro strada.

* * *

All'indomani, quando seppero del furto avvenuto nelle due casette di campagna, ritornarono sul sospetto della sera prima, e coi carabinieri si recarono in Cafasse e in casa dei Pautero ritrovarono tutti gli oggetti derubati. Vi fu la moglie di Pautero che cercò di nascondere una sega sotto le vesti; ma i carabinieri glielo strapparono di sotto.

I due imputati si dolsero alla campagna e furono arrestati solo dopo due mesi.

Ieri vennero condotti alle Assise. Sulla reità del figlio sedicenne sorsero alcuni dubbi e i giurati lo assolvettero, mentre il padre, sulla reità del quale non poteva sorgere dubbio alcuno, fu condannato a otto anni di reclusione.

Presidente cav. Raggeri; P. M. cav. Magenta; difensore per Pautero padre avv. Cocito; per il figlio (non dell'avv. Cocito ma di Pautero) avv. Sarazat.

TORTA-RASA.

Pallanza, 24 maggio. — *Subito miglioramento.*

Una ricca signora russa che da qualche mese alloggiava nel grand *Hôtel Pallanza*, venerdì scorso si gettava dalla finestra del quarto piano al sottostante terrazzo d'ingresso dell'*Hôtel*, riportando gravi ma non mortali ferite. La povera infelice venne subito trasportata nella camera mortuaria nel Camposanto di questa città, ove trovasi ancora attualmente in attesa di ordini dalla Russia per il trasporto della salma.

Questa sventurata signora [illegible] che [illegible] la causa [illegible] dolore [illegible] la morte [illegible] in un [illegible] spazio [illegible] nuova [illegible] Vanzina.

[illegible] il nome [illegible] altri particolari [illegible] che [illegible] nulla [illegible] i medici [illegible] in quelle [illegible].

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

29, *ore 3,50 pom.*

La *Capitale* scrive nel suo numero d'oggi sembrare per ora che la Sinistra pensi a raccogliersi e non a dar battaglia.

Parlasi anzi di un riavvicinamento coll'on. Crispi, al quale Depretis avrebbe assicurato di ritornare quanto prima a Sinistra.

— L'on. Zanardelli differì a stasera la partenza per Brescia.

Di là si recherà a Gardone.

— Si teme che stasera i garzoni panettieri si pongano in sciopero domandando un aumento di mercede.

— Il processo pei fatti di piazza Sciarra non finirà oggi, ma probabilmente domani.

PARIGI, 29, *ore 11,20 ant.*

Il *Figaro* pubblica nel suo numero d'oggi un articolo *à sensation*, col quale afferma che il frangente politico è assai grave.

La triplice alleanza armata contro la Francia ed il viaggio strategico del generale Moltke sulle frontiere delle Alpi marittime provano che Bismarck vagheggia il progetto di una riconciliazione tra l'Italia e la Santa Sede, e mediti inoltre di far attaccare la Francia dall'Italia e di smembrare la Francia secondo il progetto di coalizione del 1805, colla retrocessione di Nizza, della Savoia e della Corsica.

— Il *Débats* pubblica un articolo del generale di Wimpffen, nel quale, parlando del viaggio di Moltke in Italia dice che bisogna paragonare questo viaggio a quello fatto nel 1870, prima della guerra, in Alsazia e Lorena dallo stesso generale.

I due articoli sono scritti per dare l'allarme, e sono certamente esagerati.

MANTOVA, 29, *ore 3,40 pom.*

Oggi il Municipio di Curtatone ha commemorato solennemente la battaglia del 1848.

Intervenne alla cerimonia le rappresentanze di Firenze, Livorno e Pisa.

Pronunciò il discorso di Curtatone, Bargoni. Rammentò, Facci, Agresti e Napoleone Sirtori, rappresentante dei Veterani di Livorno.

Erano presenti le rappresentanze delle scuole della Società operaia e gran numero di gente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

29, *ore 8,35 pom.*

Oggi i magistrati romani, con a capo il comm. Tarnassi, procuratore generale alla Corte d'appello, presentarono i loro omaggi al ministro Giannuzzi-Savelli.

— Alle ore 4.30 d'oggi Depretis ebbe nelle sale di Montecitorio un cordiale colloquio coll'onorevole Farini.

— Il ministro Genala indirizzò una circolare ai funzionari del suo Ministero, nella quale egli dice che prende a reggere l'amministrazione dei lavori pubblici mentre gravissimi problemi reclamano una soluzione mediata e definitiva.

Egli dice perciò che fa lieto assegnamento sulla cooperazione di tutto il personale.

— Il Congresso dei Reduci dalle patrie battaglie deliberò di costituirsi in Federazione Italiana dei Reduci dalle patrie battaglie.

La Federazione avrebbe per iscopo la libertà, unità, indipendenza e grandezza della patria e la mutua assistenza fra i superstiti delle battaglie dell'italico risorgimento.

29, *ore 9,35 pom.*

Oggi l'onor. Simonelli prese congedo dai capi-servizio abbandonando definitivamente il segretariato del Ministero di agricoltura e commercio.

Nulla si è stabilito circa il suo successore.

31, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera si tenne un banchetto dai Reduci dalle patrie battaglie.

Erano presenti 500 convitati.

Al levar delle mense parlarono gli onorevoli Maiocchi e Salomi-Doda, assessore municipale rappresentante del sindaco, l'ex-ministro Baccarini ed Emanuele Ruspoli.

L'on. Baccarini disse che l'Italia da poco risorta si affatica sull'erto cammino della civiltà; quai e chi tentasse di incepparne i passi: resterebbe inesorabilmente schiacciato.

Applausi fragorosi e grida di abbasso il trasformismo.

Un giornalista, già zuavo pontificio, venne fatto uscire dalla sala.

— La polizia prese misure straordinarie, convinta che il pubblico non rimarrà indifferente al verdetto che darà il personaggio nel processo pei fatti di piazza Sciarra.

Una Commissione di studenti, per festeggiare la probabile assoluzione degli imputati, ordinò un pranzo di 150 coperti.

BERLINO, 29, *ore 7,35 pom.*

La Turchia negozia da qualche tempo colla cancelleria tedesca per la partecipazione alla triplice alleanza.

La Germania porrebbe come condizione dell'accettazione della Turchia nell'alleanza che questa costruisca nuove ferrovie e riformi l'esercito.

Finora la Turchia si rivolse solo alla Germania; questa però ne informò i Gabinetti di Roma e di Vienna.

Verrebbe garantita alla Turchia l'integrità del suo territorio.

— La principessa Marianna, madre del principe Alberto, è morta ieri sera nel castello di Heinhardtshausen.

Nota. — La principessa Vilhelmine Frederike Louise Carlotte Marianne era nata il 9 maggio 1810; era figlia di Guglielmo I re dei Paesi Bassi, ed erasi maritata il 19 settembre 1850 col principe Federico Enrico Alberto di Prussia nel 1872, e che era fratello dell'imperatore Guglielmo.

Essa aveva accanto del morto, col quale aveva fatto divorzio fin dal 1883.

FIRENZE, 29, *ore 9,15 pom.*

Stamane ebbe luogo in Santa Croce una funzione solenne commemorativa dei caduti alla battaglia di Curtatone.

Assistevano alla cerimonia le Autorità cittadine e molte rappresentanze di sodalizi.

Furono deposte alcune corone sulla lapide ai caduti.

Dopo pranzo un imponentissimo corteo si recava al monumento rappresentante l'unità italiana.

Al corteo presero parte trenta associazioni operaie colle bandiere.

L'ordine fu perfetto.

— Domattina arriverà qua nel l'ex-ministro Zanardelli.

Egli ripartirà per Brescia giovedì mattina, alle ore 7,15.

BERLINO, 30, *ore 9,20 ant.*

I giornali non celano la contentezza nel vedere la Francia seriamente impegnata nella questione del Tonkin.

— Bismarck è ristabilito in salute.

Ieri fece una passeggiata in vettura scoperta.

— È stato distribuito ai deputati un memoriale sopra il nuovo trattato di commercio italo-germanico

In esso si constata che i legumi, le frutta ed i fiori italiani sono esenti da dazio

I pareri sono favorevoli.

PARIGI, 29, *ore 11,55 pom.*

Oggi la città è animata per la dimostrazione patriottica dell'anniversario del caduti nelle battaglie di Curtatone e Montanara.

— Ieri ora all'Acqua Acetosa [illegible] la bandiera della signora Emma Dosi-Chiesa.

La cerimonia riuscì imponente. Vi presero parte i sindaci e molti altri comuni della provincia.

(Agenzia Stefani)

Corfù, 29. — Un soldato fu ferito da una revolverata. Si ignora [illegible].

Costantinopoli, 29. — Tutti i cittadini dei principati del Danubio vennero chiamati.

Parigi, 29. — Fu ordinato a Kergorlay di formare a Belgen e di non ritornare a Hue.

Senato. — Bérenger protesta contro la sospensione dei cappellani e la licenziamento degli ospedali in nome della libertà di coscienza. Invita il ministro ad opporsi al fanatismo nell'Amministrazione dell'esercito, negli ospedali, ed in nome del Consiglio municipale di Parigi che forma i sentimenti veramente degli antenati.

Il ministro dell'interno risponde che fece tutto il possibile per assicurare la libertà del culto negli ospedali, ed intavolò coll'arcivescovo dei negoziati che andarono falliti. Riconosce che il numero degli ospedali ove i cappellani e le suore sono necessari.

Dopo replica di Bérenger l'interrogazione è esaurita

Nuova York, 30. — Navi da Lima: Una lettera del presidente Garcia annuncia che assunse il 21 corrente il generale Caceres e lo scacciò dalla posizione di Larana.

Tolone, 29. — Fu combinato l'imbarco di truppe pel Tonkin.

Saigon, 29. — Bouet parte oggi pel Tonkin.

Madrid, 29. — Il re di Portogallo ripartirà per Lisbona. La regina Maria Pia resterà ancora alcuni giorni a Madrid per attendere i suoi due figli, quindi ripartirà con essi per Maraglia il 3 giugno. I sovrani di Spagna e di Portogallo assistettero ad una matinata teatrale.

Parigi, 29. — La *France* dice che le notizie dal Senegal non sono soddisfacenti. Il colonnello Desbordes, inoltratosi in ricognizione per 40 chilometri entro terra, non potrebbe più ritornare a Saint-Louis.

Parigi, 29. — I giornali continuano ad attaccare vivamente il giornalismo inglese per gli articoli contro le imprese coloniali della Francia.

Bruxelles, 29. — Il Governo presenterà presto alla Camera il progetto sulle riforme elettorali.

Bucarest, 29. — Ghika è ritornato oggi a Londra. Credesi che porti la risposta del Governo alla nota di Granville relativa al trattato di Londra.

L'incoronazione dello tsar.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 29. — Anche oggi vi furono ricevimenti e felicitazioni alle LL. MM. Si trovano davanti al trono i sindaci della città e della provincia, i funzionari ed i rappresentanti di parte della nobiltà dell'impero e molti ufficiali. Monsignor Vannutelli fu ricevuto dall'imperatore, poscia dall'imperatrice. Stasera al ballo al palazzo del governatore generale vi assisteranno i sovrani.

— Borsino. — Torino, 30 maggio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi — —, 91 07, 90 90, 91 15.

Chiusura ufficiale 91 12 1/2, 90 17 1/2, 90 90, 91 15.

In Borsino Pocomparizione generale grande compensi per la liquidazione. Nessuno si occupava di nuovi affari.

Abbiamo inteso trattare la Rendita da 92 07 1/2 a 92 12 1/2 per liquidazione.

Rendita per fine giugno 93 17 1/2 a 93 12 1/2.

Mattutini 814 a 812.

Non abbiamo inteso trattare nessun altro valore.

	Parigi, 28	29
3 0/0 francese ammort. nuovo	81 10	81 15
3 0/0 francese	79 75	80 17
5 0/0 francese	100 20	100 40
Rendita italiana	93 —	93 20
Azioni Ferrovie Romane	135 —	134 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 28 5
Banca Ottomana	567 —	— —
Consolidato inglese	102 —	102 3/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	290 —
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 3/8

Scontento.

Borsa Ufficiale. — 30 maggio 1883. — Consolidato 5 0/0. — Contr. del matt. in cons. 92 72 1/2 — in L. 92 70 72 1/2 72 1/2 La. — 93 03 12 1/2 12 1/2 15 l.p.

Corso legale 92 72 1/2

Obbl. Ferr. Sarde (nuove). Cont. del m. in cons. 290.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 65	99 90	— —	— —
Svizzera	99 55	99 80	— —	— —
Londra —4	— —	— —	25 21 25 31	
Germania —4	— —	— —	121 3/8 123 1/8	

Prezzi stabiliti per tre giorni.

Consolidato 5 0/0	L.	92 70
Azioni di ben Nazionale	»	2900 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	810 —
» Banca di Torino	»	925 —
» Banco Sconto e Sete	»	718 —
» Cabano Banche P. e S.	»	278 —
» Regia Tabacchi	»	740 —
» Ferrovie Romane	»	135 —
» » Meridionali	»	473 —
» Società Lavori Pubblici	»	320 —
» » Utili su per il Gas	»	705 —
» Banca Milano	»	530 —
» » Tiberina	»	310 —
» Impresa Kapplino	»	158 —
» Banca Romana	»	1900 —
» Banca Piccola Industria	»	218 —
» Cartiera Italiana (1ª Emiss. / 2ª Emiss.)	»	260 —
» Cotonificio Cantoni	»	450 —
» Credito Torinese	»	235 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	550 —
» Ferrovie Romane	»	270 —
» » Meridionali	»	270 —
» » Vitt. Emanuele	»	288 —
» » Savona	»	285 —
» » Sardo (nuovo)	»	297 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio fornì	28	29
Fondi Consolidati pel corrente	Fr. 57 60	57 55
» per giugno	» 57 75	57 75
» per luglio e agosto	» 58 50	58 50
» pei 4 mesi ultimi	» 59 75	59 75
Scontro sull'estero 88 disp.	» 51 51	51 56
» tratte sulle piazze	» 100 50	100 50
» bianco 3 disp.	» 92 25	92 22
» bl. a 4 mesi da Sera	» 49 75	49 72

Liverpool, 29 maggio fornì.

Cotoni. — Vendite generali, balle 6,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 5,000

Mercato calmo.

Importazione della giornata 29,000.

Havre, 29 maggio fornì.

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendute 15,000 sacchi.

Mercato in ribasso.

Manchester, 29 maggio fornì

Cotoni filati e tessuti crud

Mercato calmo.

Marsiglia, 29 maggio fornì.

Francese — Importazione quint. 2,0[illegible]

» — Vendite » 1,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

All'incoronazione di Mosca.

V.

L'ingresso solenne dello czar.

Mosca, 22 maggio (sera).

(SABBATO... di Cuttè) — *La Tverskaja ulica*, una delle vie più belle, più spaziose e più lunghe della Città Santa, era invasa stamane fin dalle prime ore del mattino da una folla immensa, festosa sia per l'espressione del viso che per i colori vivaci degli abiti dalle forme strane.

La Tverskaja ulica — strada per cui passò il corteo imperiale — è larga più di quranta metri ed è lunga circa due chilometri dalla piazza *Vosdvizenskij* nelle vicinanze del Kremlino alla *Bolschaja Sadovaja* ed alla piazza Trionfale. Da questa piazza la strada corre alquanto più stretta, e sotto il nome di *Bolschaja Tverskaja-Jamskaja*, fino alla porta di *Tverskoj* — ov'è l'arco trionfale — per dove lo czar entrò in città.

Meno ricco del collega Lowe, che può spedire al *Times* le sue telegrammate di più che seimila parole la descrizione della festa d'oggi, sono obbligato a servirmi della posta anzichè dell'elettrico per completare le notizie speditevi coi miei due telegrammi, per cui, allinchè questa mia non arrivi a far l'effetto della *moutarde après dîner*, servirò sul corteo di cui già vi telegrafai l'ordine di marcia, per formarmi di più sui particolari.

***

Lo czar e la czarina al loro arrivo, l'altra sera, non fecero che attraversare Mosca e si recarono ad abitare il castello di Petrowski, situato a due verste circa dalla città, sullo stradale di Pietroburgo e proprio di fronte al vasto campo di *Chodynka*, ove avranno luogo le feste popolari e dove già s'innalzano teatri, circhi, *buffets*.

Il castello di Petrowski data dal 1775 ed è opera dell'architetto Kneykow. La facciata, di stile gotico-lombardo, che volge verso il Campo di Chodinka, non data che dal 1840. Questo castello fu nel 1812 abitato da Napoleone obbligato dalle fiamme dell'incendio che distrusse Mosca a lasciare la città, ed è abitato dagli czar, quando vengono a Mosca per farsi incoronare, il giorno che precede quello del loro ingresso solenne nella capitale.

Oggi alle due e un quarto (*) nove colpi dei cannoni posti nel parco del castello annunziano ai cinquecentomila spettatori che si pigiano — lungo i cinque chilometri che dividono dal Kremlino il castello — dietro le file de' reggimenti di cavalleria e fanteria della guardia che fanno ala dalle due parti della strada, che lo czar sta per montare a cavallo.

A questo punto le campane della torre Ivan Welliki suonano a distesa, ed altri tre colpi di cannone annunziano che il corteo s'è messo in moto.

A tutte le finestre dei palazzi della Twerskaja — decorati splendidamente con bandiere portanti nel mezzo i ritratti degli czar e dei granduchi celebri nella storia, nonchè degli stemmi dei diversi Governi in cui la Russia è divisa — appare un brulichio di teste che si agitano impazienti di vedere spuntare il corteo.

***

Il corteo infatti s'avanza al passo con in testa un mastro di polizia e dodici gendarmi a cavallo.

Seguono: la scorta circassa e cosacca di S. M. e due squadroni di cavalleria della guardia.

E qui noi, miseri europei dal prosaico abito nero, cuciti fino al primo grido di ammirazione e di stupore per l'avanzare delle deputazioni asiatiche.

È un'orgia di colori fiammanti, di perle, di turbanti, di armi damascate, indescrivibile.

Vi sono Usbechi, razza dominante in Tartaria, dal tipo mongolico, dai lineamenti rudi e selvaggi, dalla statura alta e svelta. Hanno in capo il *talpak*, specie di berretto di montone nero, e una pelliccia stretta al corpo da una cintura di cuoio rosso cade da sotto ad un lungo mantello dai colori vivaci. I piedi sono calzati da alti stivali dalle estremità rialzate alla turca, dall'arcione pende un largo scudo di legno ed un lungo fucile, e portano alla cintola un *jatagan* dalla ricca impugnatura cesellata.

(*) Circa mezzogiorno dell'ora di Roma.

Vi sono Turcomanni dai larghi calzoni rossi e gialli, dalle vesti e mantelli tessuti di pelo di cammello, dai berretti rossi a cono, dagli stivaloni di cuoio di Russia.

Vi sono Manciuri dalla fronte e dalle tempia rase, dai berretti ovali di raso rosso ad orlatura nera e dalle lunghe vesti di seta.

Vi sono Mongoli, Bukariani, Persiani, Chinesi del Turkestan, — i cui costumi per i quali non c'è che il pennello d'un Wereschaghin che possa riprodurli a dovere.

Seguono le deputazioni: cosacche, dei nobili — preceduta dal conte Bobrinsky, maresciallo della nobiltà di Mosca — sessanta valletti, quattro corridori e quattro moretti nei loro costumi orientali, un plotone di cacciatori di Finlandia, il capo dei cacciatori ed i cacciatori di Corte a cavallo.

Vengono dopo il conte Pahlen ed un altro gran maestro di cerimonie in un ricco *phaeton* dorato tirato da sei cavalli bianchi. Poi ciambellani, gentiluomini di camera, altri dignitari di Corte ed i personaggi del seguito dei principi stranieri. In vicolo vengono dopo a questi passi che faccio entrare all'epoca dell'incoronazione Carlo Magno.

A questi personaggi precedono altri grandi dignitari di Corte, i ministri del Senato, il gran maresciallo di Corte, gli equipaggi dei cavalieri-guardie dell'imperatrice e delle guardie del Corpo che precedono lo czar.

Lo czar — ch'è ovunque salutato degli *hurrà* della folla fanatizzata — avanza, vestito della tunica celeste e del berretto d'astrakan del Corpo della guardia, su d'un bellissimo cavallo bianco che gli venne regalato dalla città di Perm. Alessandro III saluta e sorride cordialmente alla folla; non un muscolo dimostra in lui la menoma paura, il più piccolo timore. Dal collo gli pende la collana dell'Ordine di Sant'Andrea che appartenne a Pietro il Grande, nonchè quello dell'Ordine stesso (1699).

Lo seguono il seguito della sposa e quello della sua Casa come Wittgenstein, Dadiew e tutta la sua Casa militare.

Immediatamente dopo s'avanzano i grandi vela con alla testa il quartiermastro generale Nicodi, vestito di uniforme da guardia, che porta nuovamente il pegno dell'alta corona in un vellodo scarlatto. In questo gruppo scorgo anche i principi stranieri già arrivati.

Altro gruppo di generali aiutanti. Mosca ne conta in questo momento centoventinove.

E qui finisce il corteo dello czar e comincia quello della czarina.

***

La vettura che porta la czarina e la granduchessa Xenia, un mazzo di bambine che mandano baci alla folla, è un capolavoro d'arte inestimabile ed ha un grande valore storico, essendo stata regalata dal Gran Federico all'imperatrice Elisabetta Petrowna.

La vettura è tirata da quattro paricelle di cavalli bianchi, sepolti sotto finimenti sopraccarichi d'argento e guidati da otto palafrenieri.

La cassa come le ruote della vettura sono dorate, i grandi cristalli sono decorati da aquile formate da cristalli *avventurini* di Siberia, ai quattro angoli dell'imperiale quattro aquile donate dalla città spiegate, ed in mezzo all'imperiale stessa un'enorme corona tempestata di gemme posa su d'un cuscino di velluto cremisi.

L'interno è in velluto cremisi guarnito di pizzi d'oro. Sendieri e paggi circondano e seguono la vettura di S. M.

Seguono le quattro vetture delle granduchesse, che, come la precedente, sono ricchi lavori artistici del secolo scorso. Nella prima siedono le granduchesse Maria Pavlowna e Alessandra Giuseppowna. Nella seconda la vedova del granduca Michele e la duchessa d'Edimburgo. Nella terza la duchessa di Wurtemberg e la duchessa vedova di Mecklenburg-Strelitz. Nella quarta finalmente le principesse Maria di Baden, Eugenia di Oldenburgo e la duchessa Elena di Mecklenburg-Strelitz. Tutte queste vetture sono tirate da sei cavalli e scortate da cacciatori e paggi.

Dopo le vetture delle granduchesse vengono due squadroni di cavalieri dal l'elmo ricoperto e dalle tuniche bianche, poi le vetture delle dame e damigelle d'onore della czarina e delle principesse e finalmente una quadrona di cosacchi della guardia ed uno di lanceri che chiudono il corteo.

***

Giunto lo czar sulla piazza Trionfale — 71 colpi di cannone ne lo annunziano — si fermò davanti al padiglione eretto pel Consiglio municipale moscovita che presenta a S. M. il pane ed il sale tradizionale; fanno seguito alla *Duma* di Mosca i sindaci delle città dell'impero, i rappresentanti delle assemblee dei nobili, delle associazioni operaie, borghesi ed artistiche, che devono presentare i regali che i rispettivi paesi offrono alle Loro Maestà. Doni che consistono specialmente in piatti d'oro e d'argento cesellati.

Dopo che il pane e il sale vennero presentati anche alla czarina, il corteo si rimette in moto e va a fermarsi davanti all'*Iverskij jekaterinskaja* (cappella della Madonna Iberica), ove le LL. MM. scendono da cavalla e di vettura e vanno a pregare davanti all'immagine della miracolosa madonna, ch'è una copia di quella che trovasi sulla porta del Duomo convento del Monte Athos in Grecia, e che i monaci regalarono a Mosca nel 1651.

Finita la preghiera le LL. MM. risalgono a cavallo ed in vettura ed il corteo attraversa la storica *Ilinskaja* ulica, il cui palazzo a lunga in stile gotico, e per la porta di Spasskij penetra nel Kremlino.

***

Cento un colpi di cannone annunziano l'ingresso delle LL. MM. nel palazzo ducale.

***

Sulla spianata del Kremlino il corteo si scioglie.

I personaggi d'ordine inferiore e le truppe che vi presero parte vanno dalla porta di Trinità.

Le LL. MM. seguite dai principi e dagli alti dignitari dell'impero, entrano nella *Sobornaja ploschad* (cattedrale), ove si attendono i senatori, i segretari di Stato, i presidenti del consiglio, i personaggi appartenenti alle tre prime classi della nobiltà, ecc.

Sulla porta della cattedrale l'alto clero ed i membri del Santo Sinodo ricevono le LL. MM. e quindi le precedono nell'interno della chiesa, ove dinanzi al suono dell'inno nazionale ed al rombo del cannone.

Le loro Maestà vanno a pregare davanti alle sante immagini, fanno varie genuflessioni e ripetono la stessa funzione nelle cattedrali dell'Assunzione ed in quella dell'Arcangelo, e dopo per la scala rossa (*Krasnoe Krilzo*) penetrano nel palazzo, ove sono ricevuti dal conte Pahlen, maresciallo delle feste.

Nella sala di S. Wladimiro il corpo di Corte dà la benedizione alle Loro Maestà, e poco dopo, cambiati le vesti, escono nuovamente in piazza Alessandrowski, ed entrano al suono degli inni nella vicina sala di Marmo.

E così è finito il primo atto dell'incoronazione senza che il più lieve accidente sia venuto a turbarlo, se si eccettua la caduta d'uno scudiero che non si fe' gran male, ed un po' d'acquolina che aveva cominciato a cadere.

***

Le truppe che hanno avuto al corteo o quelle che vi presero parte contano 35,000 uomini e 2117 ufficiali. Esse appartengono alle divisioni della guardia, ai reggimenti finlandesi ed alla 13ª divisione. Sono quasi tutte accampate nei dintorni.

Di rappresentanti la stampa estera se ne contano: 6 inglesi; 7 tedeschi; 5 austriaci; 2 slavi; 3 svedesi; 2 danesi; 18 francesi; 20 russi, ecc.

Fra costoro souvenir alcuni di bella fama, come il Wolff del *Figaro*, il Pietsch della *Vossische Zeitung*, il Lowe del *Times*, ecc.

Mentre scrivo i buoni Moscoviti accendono la luminaria... che io non vedrò, ma di cui mi no dice un gran bene Emilio Turbati, il mio capo sentire.

Per finire cercai la nota dei luoghi occupati dalle diverse ambasciate: quella di Germania ed Italia nella *Sacrenska ulica*, la prima nel palazzo Buturlina, la seconda in quello Trubetzkoi; il Belgio nella *Krestowozdwijenski Perculok*; la Grecia al *boulevard* Nikitski; la Turchia nella *Nikitskaia ulica*; la Persia in una *Bigorelli* presso il parco d'Alexandrowski; le altre non vicende più. Il corpo diplomatico lavora ora in casa di certo Depretis che sia un parente del candidato luogo di Stradella?

CAMERA DI COMMERCIO DI CASALE DI A GINEVRA

Ginevra, 27 maggio (sera).

(DAL'ESTERO) — Il *Comitato centrale della Lega internazionale della pace e della libertà*, riunitosi oggi, ha votato all'unanimità il seguente indirizzo da presentarsi ai delegati francesi e italiani il 2 giugno per la commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore e presidente onorario generale Giuseppe Garibaldi:

« Ginevra, 27 maggio.

« *Concittadini d'Europa,*

« *Concittadini di Francia e d'Italia,*

« Il Congresso nazionale di Bologna ha fissato pel 2 prossimo giugno la commemorazione anniversaria della morte di Garibaldi.

« I nostri cuori si univano ai vostri per celebrare quella dolorosa giornata; ma come voi e con voi non la festeggieremo solennemente col dolore e col lutto, ma la festeggieremo anche con la forma valevole di mettere in pratica i grandi esempi che ci ha lasciati l'Eroe: noi la renderemo feconda.

« Tutti i popoli nel mondo lottano onorano e benedicono questa santa memoria; a tutti essa ricorda il dovere di pace, di giustizia, di fratellanza; ma sono due rimembranze specialmente che, al fronte alle coalizioni che minacciano, devono unirci con una alleanza più stretta: l'Italia e la Francia. Gli stessi fatti vollero fossero per ciascuna di esse come un battesimo di libertà; il sangue versato dall'una e dall'altra deve dare alla democrazia coscienza.

« Che la giornata del 2 giugno sia dunque per tutti noi, amici della libertà, della pace e della giustizia, un giorno di alleanza, di fratellanza e di buona volontà.

« Il solo conforto che ci lascia la morte dei grandi uomini è il ricordo della loro virtù, il culto della loro memoria e la devozione delle nuove generazioni nella continuazione dell'opera iniziata.

« A nome del Comitato centrale

« MARIA GOEGG — *Segretaria* — DR. LEMONNIER — *Presidente.* »

ITALIA

La Camera e il nuovo Ministero.

Ritengo inutile a intrattenere i lettori sopra che possono aver guidato il Depretis nella ricomposizione del nuovo Gabinetto e cosa difficile e ormai superflua ed importuna. Ci penserà badare al risultato di questa ricomposizione. E, come abbiamo visto ieri, il risultato è evidente ed è presto enunciato.

Nel nuovo Gabinetto sono rimasti sette dei nove ministri componenti il Gabinetto precedente;

sono rimasti specialmente l'Acton e il Baccelli che a torto o a ragione erano stati indicati dalle votazioni come i meno accetti al Parlamento;

dal nuovo Gabinetto sono usciti due ministri che avevano sempre avuto il favore della grande maggioranza della Camera e i quali erano o sono rimasti o appaiati insieme dalla pubblica opinione come due risultati rappresentanti dei principii liberali;

nel nuovo Gabinetto sono entrati due personaggi che comunemente sono ritenuti di principii liberali meno avanzati di coloro che li precedettero;

nel nuovo Gabinetto infine si è necessariato il numero dei senatori, portato da tre a quattro — Ferrero, Acton, Magnani e Giannuzzi-Savelli — e si è diminuito il numero dei ministri deputati, da sei ridotto a cinque — Depretis, Berti, Genala, Baccelli e Mancini.

Ora da tutto ciò ne sembra poter trarre una prima conclusione, ed è che il nuovo Ministero davanti alla Camera si troverà certamente indebolito.

Anzitutto è scemato il numero degli aderenti e amici del Ministero, perchè questo ha nel suo seno forse troppi senatori e troppi pochi deputati.

Poi gli avversari dell'Acton e quegli stessi amici del Depretis che vogliono accrescere il prestigio della nostra marina militare e vogliono mantenuta per lo meno la disciplina nelle file dell'armata, non perdoneranno mai al presidente del Consiglio di aver lasciata passare questa occasione senza disfarsi di un uomo che molti credono cattivo e incapace amministratore, oppure pernicioso alla nostra armata navale.

Una gran parte della Destra non può nemmeno essere troppo soddisfatta che sia stato mantenuto al Ministero il Baccelli, contro cui si sono scagliati i campioni moderati come il Bonghi ed hanno votato molti deputati in occasione del bilancio della istruzione.

Agli avversari dell'Acton e del Baccelli si aggiungono ancora i delusi.

Quando fu pronunciata la grande parola: — crisi ministeriale! — molte ambizioni si erano ringalluzzite. Non per niente certi deputati, che si ritengono e sono anche influenti e degni di portafoglio, avevano votato in favore del Depretis. Ora tutti coloro che avevano potuto sperare qualche cosa per sè durante la crisi — e bedate che sono parecchi — e non ebbero nulla, domani si troveranno come delusi e disingannati nelle speranze proprie ch'essi credevano legittime, e passeranno senza scrupoli ad ingrossare le file dell'Opposizione.

E queste file si accresceranno eziandio degli amici personali e del seguito dello Zanardelli e del Baccarini. Questi, per la più breve vita politica vissuta fin oggi, non conterà forse gran numero di voti fedeli e pronti a seguirlo in ogni ventura; ma lo Zanardelli ha tali aderenti e amici personali così affezionati che in qualunque sorte non lo abbandonano e giurano fedeli nella parola di questo capo.

Ora si ha un bel dire e sperare che lo Zanardelli non si metterà subito alla opposizione, ma starà in benevola aspettativa, anzi si vorrà allontanare per alcun tempo dalla Camera onde non intralciare l'opera de' suoi successori e non parere pronto al risentimento contro ministri dei quali il maggior numero ebbe colleghi ed ha tuttora associazioni ed amici. In politica non impera la legge del cuore e dell'amicizia, ma sono sovrane le norme della convenienza e della opportunità.

Lo Zanardelli uscendo dal Ministero può aver fatto a se stesso e ai colleghi abbandonati le migliori promesse, il può averle fatte anche colla miglior buona fede e sincerità. Ma se domani egli e gli amici suoi vedono il nuovo Ministero avviarsi per una via ch'essi non credano la buona, e si trovano sopra una grande questione in disaccordo con questo Ministero, in tal caso essi non solo possono, ma debbono accettare e dare battaglia: le necessità parlamentari e le opportunità politiche superiori ad ogni riguardo personale ve li conducono anche loro malgrado; e quando lo stesso Zanardelli o anche il Baccarini volessero evitare la lotta, gli amici loro, anche a loro insaputa, possono costringerveli e compromettersi.

Ora l'avere tali uomini come Zanardelli nel campo avversario, non vuol dire certamente per un Ministero essere nelle migliori condizioni di sicurezza e di tranquillità.

E v'ha in fine una circostanza di grave momento a cui bisogna tenere l'occhio fisso per giudicare e valutare le condizioni di forza o di debolezza del presente Ministero.

L'ultima lunga discussione parlamentare e la battaglia data al Ministero Depretis-Zanardelli ebbe per causa ed origine il dubbio che il Depretis volesse piegare a Destra ed abbandonare, se non tutti, almeno una gran parte de' suoi antichi amici di Sinistra per accogliere le offerte e gli ampleessi del Minghetti e compagni suoi. Non rifacciamo la storia e le fasi di quella recente discussione.

Il Depretis affermò bene e ripetutamente che egli voleva rimanere nella Sinistra e colla Sinistra con cui aveva combattuto per trent'anni e la quale la aveva portato e sostenuto fino ad oggi al sommo della pubblica fama. Ma quelle sue erano parole, e mentre le parole sono fumine, solo i fatti sono massi.

Ora i fatti avvenuti son questi: che, dopo tutto, fu respinta per iniziativa del Depretis e dei fedeli suoi ogni allusione e ogni affermazione pubblica e parlamentare del programma di Sinistra; — dopo una votazione splendida ed una maggioranza colossale lo stesso Ministero si trovò nella necessità di rassegnare le dimissioni; — il Depretis nonostante tutte le più recise affermazioni sentì da se stesso di essere stato così poco capito dal Paese che pensò di far ripubblicare per mezzo delle prefetture su tutti i fogli più autorevoli del Regno un passo del suo discorso dove si manifestava, a parole, il più sinistro dei sinistri; — apertosi la crisi credettero di dover uscire dal Ministero i due ministri che erano più in voce di liberali e di veri uomini della Sinistra parlamentare, quasichè non fossero più d'accordo quanto a programma politico col Depretis e coi colleghi; — e infine, rinnovatosi il Gabinetto, questo riapparve con soli due membri nuovi, con due nuovi ministri che se pure debbono a possono avere ed accusare un qualche indirizzo o una leggiera tendenza del nuovo Ministero, indicano certamente che questo, se non fa addirittura un gran passo indietro, accenna però presto o tardi ad indietreggiare o si mostra compromesso col trasformismo: in una parola, i due nuovi ministri aggiunti ai sette superstiti del precedente Gabinetto significano che il nuovo Ministero può esserenon progressista, ma certo non lo è più nè force egualmente liberale e progressista del Ministero il quale aveva nel suo seno lo Zanardelli e il Baccarini.

Ed è questa nuova condizione di cosa che insospettisce sempre più gli avversari del trasformismo ed accresce di casi lo file della nuova opposizione, che o tosto o tardi andrà a costituirsi nella ancor nuova e giovane Camera.

In sostanza le condizioni del Ministero e del Parlamento sono queste: Il Ministero certamente indebolito per il minor valore politico dei suoi membri nuovi, e per l'indirizzo e la tinta trasformista che non può più nascondere; indebolito ancora perchè, pur avendo perduto una buona parte della Sinistra, non può sperare di abbastanza dei nuovi amici di Destra. — E di fronte a questo Ministero una opposizione non più sola composta di Estrema Sinistra, di nicoteriani e crispini più o meno sacrificati, ma una opposizione che potrà quandochessia costituirsi e farsi formidabile eziandio cogli amici del Cairoli, dello Zanardelli, del Baccarini, con tutti gli aspiranti ministeriali delusi, con tutti i liberali progressisti sospettosi del trasformismo. — Oltre tutto questo ancora una Camera nuova, che si trova a disagio, in cui i numerosi elementi nuovi anelano a riunirsi, a muoversi, ad assimilarsi e ad aderire fra sè su principii, su concetti e su programmi chiari e precisi.

Così essendo le cose non parrà esagerazione se noi crediamo il nuovo Ministero affatto transitorio. Durerà fino all'autunno prossimo dopo le vacanze, forse potrebbe anche durare solamente qualche mese; ma certo non potrà aver vita lunga.

Fin dal 24 maggio, quando la

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(47)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito)*.

IV.

Fu allora che Levigier si procurò del lavoro oltre le ore destinate alla casa di commercio della via Sentier; era un lavoro materialissimo di copie d'indirizzi, di ruoli, di copie per i notai ed avvocati, copie delle parti delle commedie, ecc. ecc.

In estate si alzava da letto alle tre o alle quattro del mattino, insieme all'alba, e si metteva al lavoro. Ciò gli risparmiava l'olio. Si coricava per tempo e così aveva la stessa quantità d'ore di riposo, eccettuati i giorni di libertà di suo figlio, in cui questi andava da suo padre e vi restava anche la sera. Lavorava fino alle sette del mattino, e non aveva bisogno di orologio per andarsene al suo ufficio, perchè tutte le mattine, invariabilmente allo stesso minuto, la signora Xavier apriva la finestra, stendeva le lenzuola ed il vecchio teneva sul davanzale e con la calma aria rassegnata ripetava il solito ritornello al fornaio:

— Signor Lebrun, mandate un bel cattivo pane!

Allora Levigier sapeva che aveva venduto il rimanente di pane e il suo cappello e il mantello...

Nell'inverno invece lavorava la sera: principiava subito dopo il desinare e stava al tavolino fino a mezzanotte.

Questo lavoro gli produceva qualche soldo, quasi il necessario per vivere senza bisogno di toccare il suo stipendio, per conservarlo intero a Paolo, che adorava, ed al quale nascondeva con mille precauzioni i sacrifici che si imponeva.

Paolo infatti non li conosceva, perchè, se li avesse conosciuti, amando teneramente come amava suo padre, non avrebbe mai accettato, ed avrebbe piuttosto gettata la sua uniforme, avrebbe dato volentieri un addio ai suoi sogni di ufficiale ed avrebbe lavorato per risparmiare suo padre.

Egli era dotato d'animo elevato e fiero, e quantunque fisicamente somigliasse al Elena, nelle doti dell'animo somigliava a Levigier.

Tale era la vita del misterioso ed ostinato lavoratore che attirava la curiosità di mamma Guebriand.

Era adatto per accompagnare suo figlio per un tratto di strada; lo lasciò al bastione esterno e tornò subito.

Era perseguitata da un'idea; fare la conoscenza di papà Stampella; ma vi era una difficoltà: Luisa poteva essere una ragione bastante e forse degli appuntamenti al giardino di Luxembourg.

Ora che vedeva regolarmente i giornali arrivare ogni mattina all'ora in cui Luisa andava a fare la spesa, fu facile a Levigier, a cui questi amoretti non riguardavano, non aveva il diritto di intervenire; poco gliene importava che alla figlia di Guebriand le ne venisse male poichè non la conosceva.

Però una cosa lo decise a mettere in esecuzione il suo divisamento, fu la riflessione di aver incontrato il giovanotto nella casa la prima volta. Era egli dunque ricevuto da papà Stampella? Forse...

Aspettò l'occasione. Volera avvicinare lo storpio, cominciando con qualche conversazione a fare così la sua conoscenza.

Ma quella sera Guebriand rientrò in casa stanchissimo; non rispose al saluto di Levigier e lo lasciò un poco concertato.

Quando papà Stampella ritornava così stanco, con la gola infiammata, la vecchia si meravigliava sempre.

— Sei infreddato? — disse. — Vuol che Luisa ti faccia una limonata?

— Ma no, ma no, — rispose Guebriand alzando le spalle, — io non sono mai stato tanto bene di salute.

— Ma tu sei così arrocato che non puoi dire due parole.

— Passerà.

— Sei dunque obbligato di gridare molto all'officina?

— Sì, per causa del frastuono delle macchine, capisci!

— Vi sono molti operai, mi figuro! Ciò è « occasionato. »

— Molti, sono i suoi pochi regolarmente, ed i padroni sono tanto buoni che mi hanno già aumentato la paga e che non indietreggiano davanti una moneta quando danno un lavoro supplementare. Guarda, per esempio, questa settimana qui ho fatto più di sette lire al giorno.

— Sette lire? — disse la vecchia sbarrando gli occhi. — E Luisa ne guadagna sei da sua parte!...

— Fanno tredici e più!... Oggi è sabato, sono stato pagato..... e indovina un po' quanto ho portato a casa.

— Cospita! quaranta lire circa?

— Quarantacinque, mia cara, quarantacinque, sulle quali non ho prelevato nemmeno un soldo, poichè mi porto via da qui del pane e della carne per fare colazione, e quando fa bel tempo non prendo l'omnibus perchè costerebbe troppo caro.

— E come si chiamano dunque i tuoi padroni?

— Loremet e C. meccanici. Oh! sono conosciutissimi! La loro fabbrica, l'ho già detto, è alle Ternes, poco lontano dalla piazza Courcelles... Sono ricchissimi, e poi così compiacenti, così polite, così dolci! Quelli sono padroni!... Ed i figli? e le sposine?... belle come un amore, buone, si farebbero in quattro per gli operai! Se tutti i padroni rassomigliassero a loro, sarebbe una terra promessa per gli operai; ma sono molto rari. Nelle nostre disgrazie siamo stati ancora fortunati di averli incontrati!...

— Sì, bisogna ringraziare Iddio — disse la vecchia alzando la testa.

Guebriand narrò la storiella imperturbabile.

E, d'un tratto, la vecchia indolentemente, senza secondi fini:

— Perchè ti pagano sempre con della moneta minuta e con doppi-soldi? È strano! —

Una tinta rossa sui pomelli delle guancie indicò il suo turbamento.

Però, siccome era preparata a tutte le domande, anche le più strane, si rimise presto.

— Mi pagano con pezzi da cinque lire, ma li cambio subito per l'uso della famiglia, sai, è più comodo. —

La spiegazione non era molto ingegnosa, ma poichè la vecchia Guebriand non aveva alcun sospetto, si accontentò.

Non era del resto la prima volta che doveva ricorrere alla fabbricazione di ragguagli, chè anzi fu spesso obbligato a darne sulla fabbrica Loremet e C. Una domenica, giorno in cui Guebriand restava in casa col pretesto che all'officina non si lavorava, la Fourchotte, finito di pulire le scale, entrò con un pretesto qualunque, e dopo aver chiacchierato un poco con mamma Guebriand, si rivolse allo storpio:

— Sapete? Ieri sono andata per vedervi, ma...

— Per vedermi? — fece meravigliato Guebriand. — E dove, signora Fourchotte?

— To', alle Ter...! alla vostra officina... —

Guebriand tentò impallidire e lasciandosi prendere da una specie di nervosità alzò gli occhi e chinò rapidamente come se si fosse spaventato.

La Fourchotte lo guardava ridendo, ed egli per sapere quel momento con disinvoltura le disse:

— A che ora dunque, signora Fourchotte?

— Verso le tre.

— Ebbene, io c'era. Come va che non vi ho vista?... E venivato proprio a cercare di me?

— Sì. Ha un fratello che è portinaio in piazza Courcelles e che attualmente è ammalato. Ieri sono andata da lui, e siccome stava un poco meglio l'ho lasciato più presto dicendo fra me: « To'... sono a due passi dalla fabbrica di Loremet, voglio andare a salutare papà Stampella. » Scusate..... sono gli operai che vi chiamano così, ma senza malignità.....

— Oh non c'è niente di male in ciò, signora Fourchotte.

— ..... « Sì, vado a salutare papà Guebriand, a vedere come si trova, e sono sicura che gli farò piacere. » Dunque ho chiesto di voi, e dove vi potrei trovare..... mi ricorderò fin che vivo la testa di colui al quale mi sono rivolta... « Noi non abbiamo questo operaio nella casa, » mi ha risposto. « Bah! » feci io. « No » disse lui. « Ne siete ben certo? » « Certissimo. » Cercò nel suo elenco e non trovò il vostro nome. Non è diverso dai Loremet che voi siete impiegato?

(*Continua*) JULES MARY.

vrisi non era ancora risolta e lo Zanardelli, benchè dimissionario, apparteneva ancora al Gabinetto, fin da allora il nostro corrispondente parlamentare scriveva queste parole:

« Intorno al nome dello Zanardelli « e più, attorno a' suoi principii, i « veri liberali pensano di raccogliere « il meglio dell'antica Sinistra e « quei giovani nuovi e vogliosi di « vera libertà che ogni sono su tutti « i banchi e non aspettano che il « segnale di raccolta per lavorare « una nuova e schietta Unione libe- « rale.

« Trasformazione per trasformazione; si radunino i trasformisti e « i rassegnati dell'oggi attorno a cui « piaccia; attorno allo Zanardelli, « se mai uscisse dal Ministero, si « raduneranno i liberali e la mag- « gioranza progressista dell'avvenire.

« In queste condizioni chi sa che « non ne guadagnerebbero anche di « più certe grosse leggi come quella « dell'esercizio ferroviario e della ri- « forma comunale e provinciale. »

Quelle parole possiamo e crediamo doverle ripetere noi oggi a crisi finita. Il presente Ministero non acquista e non soddisfa nè la Camera, nè il Paese; noi non vogliamo pure affrettarne ed augurarne prossima la fine per non parere amatori irrequieti di novità e di crisi; ma se l'opportunità avvenga non esitiamo un momento ad invitare i nostri amici perchè cooperino al componimento di una Amministrazione meglio corrispondente ai bisogni del Paese, più stabile e meno transitoria che nol sia la presente.

Nella nuova Amministrazione potranno e dovranno salvarsi forse parecchi degli elementi del presente Gabinetto per comporre il fascio di tutto il vero partito liberale nuovo; ma giova ricordare che se questo è ancora possibile fra breve tempo, si fa sempre più difficile col progredire dei mesi e delle discussioni parlamentari che accentuano i dissensi.

LA FERROVIA D'ALLACCIAMENTO AL GOTTARDO.

Ci siamo già altra volta occupati di una risoluzione tentasi a Cigliano per discutere sulla ferrovia d'allacciamento del Piemonte al Gottardo, e abbiamo altresì pubblicato l'ordine del giorno votato in quella riunione.

Ci giunge ora una nuova deliberazione sullo stesso argomento presa dalla Società operaia ciglianese, e noi ben volentieri facciamo posto ad essa nelle nostre colonne, essendo l'argomento della maggiore e della più generale importanza:

« L'assemblea generale di questa Società operaj, in adunanza d'oggi, presieduta dal presidente effettivo ing. Giuseppe Francesco, ed onorata dall'intervento del presidente onorario sig. Carteso cav. Domenico, notaio-sindaco, del vice-presidente signor Tonatto Giovanni e di circa duecento soci;

« Presa cognizione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale di Torino in seduta dell'8 volgente, così espresso:

— Chiedere al ministro dei lavori pubblici che facendo procedere allo studio della ferrovia che meglio possa avviare Torino al Gottardo, tenga in debito conto i desiderii espressi dal Comitato Verbanese e dalla città d'Intra e gli studi della Deputazione provinciale di Torino — al quale ordine del giorno fecero pur eco la Società industriale di Torino nonchè il Comitato Ciglianese in adunanza delli 20 corrente;

« Considerando che il bisogno dell'idonea ferrovia non è solamente sentito dalla città e provincia di Torino, ma altresì e più ancora da quasi limitrofi paesi — tuttora privi del beneficio della ferrovia — al Gottardo;

« Aderendo pienamente e ad unanimità al precitato ordine del giorno, fa caldi voti presso S. E. il ministro dei lavori pubblici affinchè favorevolmente lo accolga, ed esterna desiderio che la ferrovia d'allacciamento al Gottardo abbia per punto di partenza Chivasso ed attraversi i comuni di Rondissone, Cigliano, Borgo d'Ale, Alice-Castello, Cavaglià, per proseguire a Baronzo il tracciato per la Svizzera, ed incarica il signor presidente di dare la maggiore pubblicazione al presente deliberato. »

L'ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

VII.

Torino.

Il Pugliese ha ideato ed eseguito il suo quadro con una scena di tutti i giorni a *Porta Palazzo*. L'ubicazione di questo dipinto è buona, l'esecuzione pronta e il colorì palpitante. L'artista compreso bene, ha una certa intenzione di rispetto dei valori, ma nel disegno manca di coltura o d'esercizio, nel totale manca di finezza.

Lo Scaglia, che espone per la prima volta, fece una nudina in un praticello. Effetto di sonno solo molto incerto, grigio troppo dominante, bellissima e piuttosto nuova la linea della pesa, solidità in parecchie parti, colore plumbeo, bisogno urgente di maggiore squisitezza. Il titolo è: *La danse des hirondelles*.

***

Un altro artista che doveva nominare fra i cercatori dei rapporti delle figure importanti nell'aria aperta è lo Stratta. I suoi due guerrieri che già vedemmo quest'autunno al Circolo sono apprezzabili e fini. Preferibile per colore forse quello della giovanetta seduta sul margine fra i prati. Amabilissima la semplicità dell'uno e dell'altro.

***

L'Allason aveva per le mani un magnifico soggetto colla sua *Gazzetta del villaggio*; una scena di lavandaie che chiacchierano e schiarano mentre, incuriosiscono intorno al fonte, attendono alle loro funzioni. Ecco detto soggetto, pur trovato bene, ma pittura arrotondata, e slessone, inunzi a quel motivo, involontariamente si pensa ad una composizione molto studio eseguita da Enrico Jurck tre o quattro anni prima della sua morte, quel confronto che sarà subito fra due tali forze d'arte tanto diverse è molto dannoso per l'Allason.

***

Alessandro Baldinu, coltivando ancora il suo filone di soggetti di figure in mezzo alla neve, espone un annoletto o rosso che si fa strare nella slitta dal suoi cani, fra il silenzioso bianco paesaggio nordico-invernale.

Molta vita nella composizione di quei bravi e bei cani, molta inverosimiglianza nel livido colore della vasta nevicata.

***

Il prof. Gilardi col suo *Fiori da vendere*, rappresentante due belle ragazze che offrono fiori ai passanti sotto la Galleria Subalpina, mostra una pittura valente ma fredda. Certo suo manchevole del fondo, eseguito più alla breve dei protagonisti, riescono perchè influiscano sui migliori. E la prospettiva delle figure perchè è vista da sotto? Si vedono forse abitualmente da sotti la scenetta della Galleria?

***

Il Pasquini, grande provveditore di quadretti di stalle, pensa ancora che il ripetere giova, e ricomincia il suo solo quadretto essendo d'avviso che non avrà mai troppo stalle sulla coscienza.

Scherzo a parte, la stalla di quest'anno è un eccellente interno rustico, ma le qualità dei quadri precedenti forse non vi progrediscono più.

***

Da una stalla a un'altra, come ape di fiore in fiore, infatti i profumi non mancano per la giustezza del paragone. La Stura espone le « Bete carole e ronde » di una frotta di ragazzetti e bimbe sulle strame delle vacche assenti dalla stalla, mentre l'asina, rimasta sola nello sfondo, si volge a badare allo schiamazzo dei ragazzi.

È questo il miglior quadro fatto finora dalla Stura.

Ci sono, è vero, delle monotonie di toni che si ripetono, ma c'è vita, buona composizione e qualche novità nell'idea, se non nel colore.

***

Il Tuccetti scelse una scena di studio da pittore, dove il signorino si diverte a ritrarre la volgare fisionomia d'una donna che reclamerà vecchi tappeti.

Lavoro accurato, ricerche laboriose nelle buone trovate degli accessori e mancanza d'attrattiva nei tipi umani, d'altronde ben disposti. Per mancanza di raccoglimento e distacco nel colore l'occhio resta pure distratto fermandosi su questo quadro.

***

Pare una derivazione di quest'arte minuta quella del Sauli col suo: *L'armonia a mezzo bue*, cioè un ragazzo che recita male la lezione davanti al signor maestro, che è poi un buon prete seduto a tavola e punto minaccioso.

***

E prima di passare ai numerosi paesisti che mettono poco elemento di figura nel loro lavoro, se eccettuo la bella signora simpatica del Canova, che ha una cert grazioso mezzo, appoggiata alla console, in toletta da ballo. Che bella pittura sarebbe questa se vi fosse distribuito il colore!

Il Tommasini trattò coraggiosamente un nudo soggetto colla sua *Fortuna*, nuda sulla ruota d'oro, fra le nubi. Ma la riuscita fu *coramolo* poco *l'opera*. Ci sono là dentro dei visi poco felici, e due note di giallo tanto crude che l'occhio ne è ferito.

(*Continua*) M. CALDERINI.

Lettere Arti e Teatri

Mercoledì, 30 maggio

* **Esposizione di Belle Arti.** — La Direzione ha oggimai compiuto la scelta delle opere da acquistarsi coi fondi sociali, e prima di sabato prossimo apporrà cartellini indicheranno tutti i premi ai quali concorreranno i soci, anche nuovi inscritti, che avranno soddisfatto il pagamento della rispettiva quota.

Ciò stante, ha deliberato di convocare l'adunanza generale, prescritta dall'articolo 27 dello statuto sociale, per mercoledì 9 prossimo giugno, alle ore 9 del mattino, all'oggetto di procedere alla estrazione dei premi.

L'Esposizione verrà chiusa definitivamente la successiva domenica 10 giugno, alle ore 5 pomeridiane, e a cominciare dal giorno seguente si farà la restituzione e consegna delle opere agli espositori, acquirenti o vincitori, mediante presentazione delle ricevute debitamente verificate.

Si noti come intanto le opere avessero acquistate dopo l'ultima pubblicazione:

Case *Al Parasole ombreggiato* — Cav. Filiberto Gilardi — Ind. nuove N. N.

» 30. *Tramonto* — Cav. Angelo Reycend — Id.

» *Sulle rive del lago di Pusiano* — Sig. Penna — Luigi Petit, socio.

* **Concerto Zampieri.** — Questa sera, nella sala dell'Accademia filarmonico-drammatica, alle ore 8 1/2, il sig. Angelo Zampieri darà un concerto di pianoforte con svariato programma pei prezzi di natura classica e di una composizione.

Il programma è molto originale, e se il signor Zampieri ha pari originalità nella sua esecuzione, può contare certo di vedere discretamente la curiosità del pubblico.

* **Rappresentazione di beneficenza.** — Domenica, sera, 1 giugno, al teatro Scribe verrà data dalla Società filodrammatica: *I figli dell'aria*, una rappresentazione a beneficio delle famiglie degli operai morti o feriti nella catastrofe avvenuta in Borgo nuovo.

Si esprime il desiderio che in 5 atti e 6 quadri: *Mario Giovanna*.

Sceltì intermezzi musicali la Società eseguirà, diretta dal maestro Antonio Antonelli, quella speciale musica di ballo che è pel suo genere la più ricercata dall'elegante società.

* **Lavori in pubblico.** — Oggi il Corpo di musica municipale tempo di concerto, secondo il seguente dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. nel corso Duca di Genova (dalla Piazza d'Armi), col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia *Sant. Bazzi* 3.
Valzer *Sirene* — *Waldteufel*.
Polka-mazurka *Lisa*.
Mazurka *Scarpa* — *Arditi*.
Marcia *nuova fondazione*, *Mora Cesare*.
Polka-galop *Scherzo*, *Sperati*.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 30 maggio

LE COSE DI IERI.

Finalmente l'avverso tempo ha ieri concesso una tregua, breve sì, ma tuttavia sufficiente perchè potessero aver luogo le tante attese corse. E queste ebbero come di consueto l'onore di un pubblico elegantissimo e numeroso. Alle quattro pomeridiane, lungo il viale Stupinigi e lo stradale di Orbassano, pel tratto da Torino al *Gerbido degli Ancorelli*, era una processione di equipaggi e di cavalli che portavano sul *turf* quanto v'ha in Torino di più eletto. Le nostre gentildonne, sfidando coraggiosamente le minacce del tempo, non si temero dallo sfoggiare eleganteissimo toletto: vasi, penne, fiori, gemme, vivaci colori e splendori accrescevano il fascino di tante bellezze rinfrancandole dal soffio della primavera. Al Gerbido si ventilano non minor popolo lando le tribune ed i palchi e gli equipaggi prendevano posto dentro lo steccato. Non poco era la parte del pubblico che si appagava di essere spettatore dal di fuori.

Alle 4,30 precise la cornetta annunzia l'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova, i quali, ricevuti dal sindaco Di Sambuy e dal marchese La Marmora, prendono posto nel palco di Corte, ove prendono pure posto i principini figli del Duca d'Aosta.

La campana del *peage* dà i primi squilli e le corse incominciano.

La prima è la *Corsa nazionale*.

Corrono tutti i cavalli inscritti, eccezione fatta per *Milady* che si ritira. Primo premio L. 3000 dato dalla Società L. Marnezza secondo L. 300.

Corrono *Regentin* di sir James, *Colibrì* del marchese La Marmora, *Cavalleschi* del conte Talon, *Mackay* del conte Tellener e *Tonicella* del signor Rook.

I corridori si slanciano con ardore, e per parecchio tempo si mantengono quasi in gruppo. A metà del secondo giro avviene una disgrazia. *Tonicella* inciampica e cade assieme al fantino Delsante, il quale si rompe la clavicola destra; anche la cavalla riporta alcune lesioni. Medici e spettatori accorrono a sollevare il povero fantino, il quale però, punto spaventato del caso, assicura che la sua ferita non è grave, e va da sè entro il padiglione.

Frattanto il primo premio della corsa è vinto da *Regentin*, e il secondo da *Mackay*.

Alla seconda corsa (*Reale*) corrono *Pulcinella* di Waterproof, *Peonia* di La Marmora, *Agenoria* di Talon e *Eva* di Tellener. *Palma* riporta la medesima col primo premio di L. 3000 dato dal re Umberto e *Peonia* il secondo dato dalla Società.

Corrono la terza corsa (*Gentlemen riders*) *Americanus* montato dal conte Sapelli, *The Bishop* di Roccagiovine, *Second Empire* di Tellener, *Fakir* del principe d'Odalengo.

La vittoria è ripetutamente contesa fra *Americanus* che giunge però primo fra le acclamazioni e *The Bishop* che viene secondo, e *Americanus* ha il premio di 2000 lire non ostante una protesta.

Segue alla quarta ed ultima corsa (*di cavalli interi*). Questa riesce la più interessante e vivace della giornata. Corrono: *Regentin*, di Lord Waterproof; *Romeo*, del marchese Birago; *Charity-Boy*, di La Marmora; *Ungerford*, del Tellener, e *Mackay*, di Ottaviano.

Romeo pare abbia ormai assicurata la vittoria; ma, forse per errore del fantino, si arresta improvvisamente all'entrata e *Regentin* lo sorpassa così di pochissimo spazio. Così *Regentin* ha il premio di lire 3000 e *Romeo* di 1000.

Sono le 6 3/4 quando la campana annunzia che le corse sono finite. Salutati dalla Marcia Reale i Duchi di Genova ed i Principini d'Aosta scendono dal palco reale e ripartono in mezzo agli applausi e agli evviva del pubblico.

La folla si va quindi lentamente sfollando e per lo stradale di Orbassano rincomincia la processione degli equipaggi, ed il frammischio tutto tratti, lunghe serpentine stridenti e fanfare gremito di passeggieri, la tramvia di Orbassano.

Il tempo, come si è detto, è stato abbastanza generoso. Dirò uno sprazzo qual a metà delle corse, quasi per far venire il favore della sua indulgenza; poi le nubi voltarono scure e gravi tutte attorno alla collina e la minaccia di pioggia ci indusse in un bonifico parasole.

A domani il 3.o dello spettacolo.

* **Le corse di domani.** — Elenco dei cavalli iscritti per domani, 31 maggio, secondo giorno delle corse:

Premio del Ministero dell'agricoltura: 1° L. 3000 — 2° L. 500 — 3° L. 3000.

1° *Regentin*, Sir James — 2° *Milady*, Cabironi — 3° *Colibrì*, General La Marmora — 4° *Rose*, General La Marmora — 5° *Cavalleschi*, Talon — 6° *Mackay*, Tellener — 7° *Ungerford*, Tellener — 8° *Americanus*, Tellener — 9° *Tonicella*, Rook.

Corsa Principi Amedeo:

1° *Premio* L. 3000 — 2° L. 1000 — *Metri* 3200.

1° *Regentin*, Sir James — 2° *Regina del Lord Waterproof* — 3° *Palma*, Lord Waterproof — 4° *Americanus*, Birago — 5° *Romeo*, Birago — 7° *Premio*, General La Marmora — 7° *Mackay*, Ottaviano — 8° *Fakir*, Ottaviano.

Corsa Reale con salto steps:

1° *Premio* L. 2200 — 2° L. 500 — *Metri* 1600.

1° *Diplomate*, Sir James — 2° *Extravert*, Sir James — 3° *Vale*, Birago — *Jalouse*, Rook.

Corsa a reclamare: Premio L. 2000 — *Metri* 1600.

1° *Commendatore*, Lord Waterproof — 2° *Sicilia*, General La Marmora — 3° *The Bishop*, Talon — 4° *Rector*, Talon — 5° *Second Empire*, Tellener — 6° *Accolito*, Rook — 7° *Pierrouille*, Rook.

* **Premi della 25ª Esposizione Orto-Agricola.** — Ecco l'elenco dei premi agli espositori della recente Mostra di fiori e frutta tenutasi nel Giardino della Cittadella, come vennero aggiudicati dai giurì incaricato della premiazione:

Categoria 1ª.

Frutti di genere. — Medaglia d'argento, Beltrami Costantino.

Mele. — Medaglia di bronzo, Beltrami Costantino.

Pere. — Medaglia d'argento, Beltrami Costantino.

Arance e limoni. — Medaglia d'argento dorato, Zocco Donato.

Categoria 2ª.

Ortaggi freschi. — Medaglia d'argento, Colonia agricola di Rivoli.

Asparagi. — Medaglia di bronzo, Colonia agricola di Rivoli e Garnero Giuseppe.

Lotte fragole. — Medaglia di bronzo, Cresenti Lorenzo.

Categoria 3ª.

Nessun concorrente.

Categoria 4ª.

Piante da stufa calda. — Medaglia d'argento, Bertero Stefano — Medaglia di bronzo, Isella Luigi.

Piante da stufa temperata. — Medaglia d'argento, Ferrero Michele — Medaglia di bronzo, Chiesa-Magnani conte Pier Carlo.

Felci. — Medaglia d'argento, Dalla Luigi.

Pandanee. — Menzione onorevole, Andreone Bartolomeo.

Aroidee. — Medaglia di bronzo, Villa Giuseppe.

Bulbi riposanti. — Medaglia d'argento, Chiesa Emanuele — Id. di bronzo, Gastino Paolo.

Pelargoni zonali. — Medaglia d'argento, Ferrero Ludovico — Id. di bronzo, Chiesa Emanuele — Menzione onorevole, Colonia agricola di Rivoli.

Pelargoni inquilini a fiori. — Medaglia d'argento, Chiesa Emanuele — Id. di bronzo, Gastino Giovanni — Menzione onorevole, Giacomasso Vittorio.

Pelargoni a grandi fiori. — Medaglia d'argento, Savio Silvestro — Id. di bronzo, Chiesa Emanuele — Menzione onorevole, Massa Carlo.

Pelargoni di seme. — Medaglia di bronzo, Comino Amedeo.

Garofani. — Medaglia di bronzo, Corino Giovanni — Menzione onorevole, Villa Giuseppe.

Cattleye. — Medaglia d'argento, Crosetti Leonardo.

Petunie. — Medaglia d'argento, Ferrero Ludovico — Id. di bronzo, Bosco Luigi — Menzione onorevole, Gorino Gio. e Giacomasso Vittorio.

Piante annue in fiore. — Medaglia d'argento, Barberis Ferdinando, Chiesa Emanuele e Pansasso Giuseppe — Menzione onorevole, Savio Silvestro e Vaudetti Giovanni.

Categoria 5ª.

Piante a foglie all'esito in caso. — Non sono proposti premi per questa categoria.

Categoria 6ª.

Piante decorative di qualunque forma. — Medaglia d'argento, Lovera Antonio — Id. di bronzo, Bosco Luigi e Ferrero Ludovico — Menzione onorevole, Rossi Carlo.

Categoria 7ª.

Mazzo di fiori. — Medaglia d'argento, Raviolini Evangelista e Actis-Dato Margherita (fiori reciso) — Id. di bronzo, Barberis Ferdinando, Pansasso Giuseppe e Villa Giuseppe.

Decorazione per sposa. — Medaglia d'argento, Barberis Ferdinando — Id. di bronzo, Ricco Vincenzo.

Categoria 8ª.

Mobili di piccola mole per abbellimento. — Menzione di bronzo, Ferrero Ludovico.

Mobili di mole di concorso di valore. — Nessun premiato.

Lavori diversi per arti e applicazioni. — Medaglia d'argento, Barbero Gio. Battista — Menzione onorevole, Vicentini Isabella.

Mobili in legno per giardini. — Medaglia d'argento, Capellino and Lange, Rocca Francesco, Sacerdoti Luigi e Bertero — Menzione onorevole, Gorino Gio. e Mai Pietro.

Mobili in legno per appartamenti. — Medaglia d'argento, Capellino and Lange, Rocca Francesco, Sacerdoti Luigi e Bertero — Menzione onorevole, Mai Pietro.

Piccoli mobili di lusso, cornici, ecc. — Medaglia d'argento, Ricardo Ferdinando — Id. di bronzo, Ricco Vincenzo.

Vasi ornamentali, statue, ecc. — Medaglia d'argento, Gastaldi Isabella, Claudo Matteo.

Terracotte. — Medaglia d'argento, Zocla e C. Carlofilici, — Medaglia di bronzo, Barbero geometra Ernesto.

Marmi e pietre ornamentali, scolpiti, ecc. — Medaglia di argento, Mario Ercoli, Vicari ing. Rodolfo.

* **Società Reale di patrocinio dei liberati dalle Case di correzione.** — Ieri, alle 2 pom., aveva luogo l'annunziata adunanza dei soci della Società Reale di patrocinio dei minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena.

Aperta la seduta sotto la presidenza dell'egregio comm. Oliveri, l'avv. cav. Dadini-Constantini, a nome del Consiglio direttivo, riferiva circa la pratica all'ordine del giorno: Permuta di stabili col comm. Rocca.

L'adunanza, buona cosa mercè questa permuta l'Associazione, oltrechè la sistemazione di una pratica pendente da lungo tempo, otteneva un notevole beneficio pecuniario, approvava all'unanimità la proposta presentata dal relatore.

Il Consiglio riferiva infine sulla relazione presentata nell'ultima seduta dalla Commissione d'inchiesta e soggiungeva come parecchie delle proposte contenute nella relazione medesima già si potevano tradurre in atto dal Consiglio direttivo e come all'attuazione delle altre attendasi contemporaneamente che l'accrescimento numero dei soci contribuenti permetta alla Società di disporre di più larghi mezzi finanziari. Anzi a questo proposito si fecero vivi voti perchè gli attuali soci si facessero banditori di nuovi proseliti, specialmente nella classe più colta della nostra cittadinanza.

L'adunanza proponeva quindi ed approvava all'unanimità un ordine del giorno di ringraziamento e di elogio alla Commissione d'inchiesta.

Il comm. Oliveri, leggendo una sua lunga ed accuratissima relazione, associandosi agli elogi fatti alla Commissione d'inchiesta, annunziava all'assemblea che per dar luogo al rinnovamento delle cariche sociali, egli e con lui il Consiglio direttivo rassegnavano le proprie dimissioni.

Il socio colonnello Garibaldi, facendosi interprete dei sentimenti dell'adunanza, esprimeva l'universale rammarico per il ritiro del comm. Oliveri da una carica nella quale da tanto tempo ha avuto modo di dimostrare di quante ricche doti il mente e di cuore sia fornito. Mentre riconosceva ed apprezzava come il comm. Oliveri per la sua tarda età sia più che in diritto di pretendere di riposare dalle lunghe fatiche, non tralasciava molto proporre a chiamare che la Società di patrocinio dei minorenni venisse ulteriormente privata dei suoi autorevoli consigli e della sua lunga esperienza.

Il comm. Silvestri facendo eco alle parole del colonnello Garibaldi proponeva che l'adunanza acclamasse il comm. Pellico Oliveri a presidente onorario perpetuo della Società.

Tale proposta veniva accolta fra gli applausi generali.

Accettate quindi le dimissioni del Consiglio, si riveniva alla prossima elezione nominale dei membri del nuovo Consiglio.

* **Valigia del postiglione** riservate alle discussioni e alle comunicazioni del nostro ufficio, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

= *Per l'anniversario della morte di Garibaldi* i. — Riceviamo da alcuni studenti la seguente lettera indirizzata ai signori presidi degli Istituti di Torino:

« A grandi passi ci avviciniamo all'anniversario della morte dell'Eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi.

« In ogni parte si fanno grandi preparativi per non oblierare la sua memoria.

« Noi pure che, commossi i meriti del gran Generale, vogliamo prendere parte a quest'anniversario, ricorriamo alla gentilezza dei signori presidi affinchè pel giorno di sabato (2 giugno) ci vogliano concedere vacanza. »

Alcuni studenti.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Tiri di gara con premi.* — Pei motivi benno a tutti che impedirono di poter accordare quest'anno l'uso del Comunale Tiro a segno diverse Associazioni di tiratori, la R. Società del Tiro a segno infelicemente pratica l'Autorità militare per avere la disposizione il Poligono, ove in Associazioni stesse avevano compiuto di fare la propria gara.

La R. Società, ottenuta dalla gentilezza del signor comandante la Divisione militare la disponibilità del chiuso locale dal 27 volgente al 3 giugno p. v., ieri tenne proposito il Municipio per la concessione, oltre allo spazio occorrente per un tiro di otto giorni, di alcuno modesto a darsi in premio nelle gare sopra accennate.

Il benemerito Municipio, avendo accolta con favore l'istanza, assegnò cinque medaglie (una d'oro, una d'argento e tre di rame) alla diversa Associazione, aggiungendo la R. Società di fissare le norme pel conseguimento delle medesime.

Qui ho pronto a stabilire che le medaglie d'oro e d'argento siano assegnate ai primi su sette al 20 colpi.

Non più di due serie per ogni tiratore.

Si farà uso esclusivamente di fucili d'ordinanza di linea (Westerly).

La distanza del tiro è a 300 metri.

Le cartucce saranno fornite dalla direzione del poligono di Stato, ciò di consentirà 12 cadauno, con facoltà ai tiratori di sostituire i bossoli vuoti fornendone un ugual numero, l'innescamento e la ricarica di competenza di cadauno.

Le cartucce vi distribuiranno a decine e saranno divise a voci alternate.

Sono un tiratore potrà concorrere più d'una sessione mercè la pronta parte al tiro in più serie di.

L'orario è stabilito dalle 6 alle 11 ant. e dalle 2 alle 6 pomeridiane.

Per la Associazioni dei tiratori
F. Loro — G. Gioverdi — Rusconi — Vincenzo Ferrero — L. Bonino.

* **Suicidio.** — Il signor D. G., abitante in via dei Mille, ieri, verso le 10 1/2 pom., stanco di sopportare una crudele malattia che lo affliggeva da lunga tempo, poco fino ai suoi giorni coll'uccidersi da una ferita del 2° piano della propria abitazione nella sottostante via.

Venne raccolto ancora vivo da alcuni cittadini e trasportato nel suo alloggio, ma dopo brevi istanti cessava di vivere.

* **Morsicato da un cane.** — Ieri il cane di proprietà Mario Francesco, abitante in via Principe Tommaso n. 1, passando in via Madama Cristina, veniva morsicato da un cane di proprietà.

Del morso di P. S. accompagnavano il povero fanciullo all'Ospedale di San Giovanni ove la ferita venne giudicata guaribile in giorni 7.

Il proprietario del cane venne diffidato in contravvenzione.

* **Per gli ingravanaggi d'una macchina.** — Verso le ore 5 pomerid. di ieri un certo Rattino Francesco, d'anni 42, garzone macellaio, abit. in Borgo Savoia, in via detta del Cristo, n. 26, mentre era intento ai lavori al locale dove attualmente si gittano fra gli ingranaggi di una macchina ripetutamente trattasi al Comune, destro a varie lesioni più o meno gravi in diverse parti del corpo. Alcuni operai della stabilimento trasportarono subito l'infortunato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Il disgraziato già vecchio ha dovuto subire la amputazione del braccio.

* **Colpi di cavallo.** — Un povero stallone, a nome Novone Antonio, d'anni 50, da Villanova d'Asti, entrando ieri nella scuderia del sig. Morlando, sul corso Vittorio Emanuele, n. 32, ebbe un calcio da un cavallo. Il povero uomo riportava frattura alla gamba destra.

* **Ferì un soprastante.** — Ieri, alle 2 pom. circa, in via Garibaldi, una guardia municipale arrestò certo P. Francesco, d'anni 25, perchè aveva subato poco prima un soprastante a certa Scotti Fortunata, abitante in via del Seminario.

Il P. venne condotto alla Questura.

* **Male improvviso.** — Un'altra guardia municipale accompagnò all'Ospedale Mauriziano certo Bertoglio Giacomo, d'anni 38, colto da male grave ed improvviso in via Milano.

— Allo stesso Ospedale venne pure condotto un individuo dell'apparente età d'anni 40, di condizione operaio, il quale era stato colpito da grave malore in piazza Castello.

* **Arrestati:** 1 privo di mezzi di sussistenza e di recapiti, 1 imputato di furto e 3 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fermano Enrico, gerente.

Bollettino ufficiale dei prezzi dei BOZZOLI sui principali mercati d'Italia.

Si pubblica tutti i giorni fino alla fine del raccolto.

Prezzo d'abbonamento L. 10.

Dirigere lettere e vaglia a ROUX e FAVALE, librai-editori, Torino.

La Vista Lo specialista di Dietrichs - oculista cav. NICOLINI, riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciali sistema di lenti**, ogni giorno dalle 9 alle 5, eccettuati i festivi, via Gioanone, 4, (piazza Solferino). 373

Igiene della pelle. Per guarire prontamente e sicuramente, e prevenire tutte le *malattie e impurità della pelle* (volatiche, eczemi, e macchie di rossore, pustole, efflorescenze, ecc.), preservandole bianchezza e freschezza, non v'è mezzo superiore al sapone Calleiseyer (Lyon, Svizzera) a base di zolfo e catrame.

L. 1 10 il pezzo, involto giallo, in tutte le farmacie.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
di Obbligazioni della Ferrovia
Sassuolo - Modena - Mirandola - Finale
Vedi 4ª pagina. 130a

Teatri

VITTORIO, o. 8 1/2. — *Bancarella*, operetta.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Crispino e la Comare*, opera.

BALBO, o. 8 1/2. — Atto 2° e 3° della *Sonnambula* — Arie e Rondò nell'opera *Lucia di Lammermoor* — *La Bea dei Corsili*, ballo.

SKATING RINK *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con polka-mazurka.

Stato Civile

TORINO, 29 MAGGIO 1884.

NASCITE 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI. — Tiron Giuseppe con Gallino Cristina.

MORTI DENUNCIATI. — Debernardi Adele, d'anni 20, di Zubiena — Francesia Caterina nata Perin, id., di Caselle, casalinga — Nasi Angela nata Lanza, id., di Torino, operaia in filanda — Bonino Giuseppe, id., di Nizza Monferrato, studente — Pons Giuseppe, id., di Nizza Monferrato, studente — Bertolotti Giuseppe, id., di Nizza Monferrato, studente — Bertolotti Giuseppe, id., di Nizza Monferrato, studente — Bertolotti

Vendita volontaria

CASA civile e rustica con vigna, prati, campi, bosco, di giorn. 25, in amenissima posizione, Comune di Piverone, distante 12 minuti dalla tramvia Ivrea-Santhià.

Per le condizioni rivolgersi all'Avv. E. BELLINGERI, procuratore, via Sacchi, 2, Torino. c1008

Da vendere

Cascina Villeggiatura

a 45 minuti da Torino.

Per informazioni dirigersi dal cav. ZUCCHI, cambia-valute, via Garibaldi e angolo del Seminario.

Buona occasione. Bellissima **Palazzina** da vendersi, con grande giardino, tramvia sul luogo. — Rivolg. al portinaio casa Geisser, via Santa Teresa, 2. 1215

Rivoli Vendita di VILLA con vigna, prato ed orto in un sol appezzo di 5 ett. cinta da muro, divisa in lotti. — Ufficio del capo-stazione in Torino, via Perrone, 10, studio d'ingegnere, piano terreno. c997

Da rimettere

c 1310

Avviatissimo Negozio in *Chincaglieria, Bigiotteria ed Articoli di moda* nel centro di Torino. Reddito da sistemare all'anno. Buona occasione per l'Esposizione. Capitale occorrente per rilievo circa L. 2,000. — Per maggiori schiarimenti scrivere a Francesco Di Lorenzo, via S. Francesco da Paola, Torino.

Moncalieri

c 1311

Macello da rimettere al presente, borgo Navile, via Gotto. Rivolgersi *lì* al proprietario.

Da rimettere

per cambiamento di domicilio

Negozio di mercerie via Bertola, presso il N. 11. c1300

D'affittare

Casa di campagna di cinque camere con cucina in *Villar-Almese*.

Dirigersi via San Tommaso, N. 7, *Torino*. c1012

D'affittare al presente

in via Artisti, N. 1

Alloggio al 1° piano di 12 stanze rimesse a nuovo, con due ampi terrazzi e vasto giardino annesso (L. 1800).

Alloggio al 2° piano di 5 vani e cantina (L. 630).

Alloggio al 3° piano di 6 vani e cantina (L. 600).

Vasto locale sottoposto di mq. 400 circa in piena luce, ad uso magazzino o laboratorio.

Bottega con retrobottega. c128

D'affittare in Pinerolo

a 45 minuti dalla Stazione ferroviaria suddetta

Palazzina a due piani di 12 membri modellati, con giardino.

Far capo al notaio GIBLIA, in *Torino*, piazza S. Carlo, casa Geisser.

DA VENDERE

Casa di campagna a *Front Canavese* strada carrozzabile; di 14 camere e posta in ottima posizione, con pezzo d'orto ora e grande giardino cinto da muro, giorn. 2 c. ca. Di essa tre vigne, campi, prati e boschi, il tutto simultaneamente.

Dirigersi in *Torino*, al notaio GIBLIA, piazza S. Carlo. 1191

D'affittare Casa di campagna con vari alloggi convenientemente mobiliati in Cuzzo (Canavese) - Aria ed acqua salubri. — Rivolgersi a Michele VACCHERI, Cuzzo. c1310

Villa *d'affittare, o di vendere ed* **ALLOGGI** *d'affittare* ammobiliati per la stagione dei bagni in **Alassio**, in riva al mare.

Rivolgersi a Torino, all'Ingegnere S. M. VARVELLI, via Cavour, 30. c1165

Per la stagione estiva

D'affittare in PANCALIERI

Alloggio signorile di 6 membri, con mobili, oltre la cucina, spaccio, atrio e giardino ben provvisto di alberi fruttiferi, di tutta quiete in mezzo a campagna esclusiva; fermata di tramvia a 15 minuti, con vetture in coincidenza. — Rivolgersi al sig. GOLZIO Giuseppe in *Pancalieri*. c1213

D'affittare al l'ottobre

casa nel corso del Valentino, angolo via Orvieto, vicino all'Esposizione, dieci grandi vani al pianoterreno e 1° piano ad uso albergo o locanda.

Rivolgersi dal portinaio via Saluzzo, N. 51. 1000

D'affittare *per le imminenti stagioni estiva e autunnale.*

Elegante VILLA sui colli di Moncalieri, presso la villa Cambiano, riccamente mobiliata, con strada carrozzabile, giardino, serra, terrazza e gabinetto per bagno, avente 5 membri al piano terreno, 10 al 1° piano e 4 al secondo.

Per informazioni e trattative rivolgersi dal sig. BENIAMINO Carlo, negoziante in Andezeno, via Santa Teresa, 13, *Torino*. 920

CAMERE mobiliate e disimpegnate *d'affittare* con vista in Via. — Dirigersi alla sig.a G. via Carlo Alberto, 8, piano 3°. 1251

Cascina

nella via principale in *Canale Alba* (popolazione eccedente 5000 abitanti) con bottega sotto i portici, cantina sotterranea ed alloggio superiore, in località centrale, adatta specialmente a negozio di liquoristi-caffettieri, *da vendersi ed affittarsi* anche subito.

Rivolgersi al proprietario VARUSIO Domenico, in *Canale*. c1126

Villa *d'affittare* a 7 chilometri da Torino, di 12 camere e giardino. — Recapito via Santa Chiara, N. 26, dal portinaio. c1243

Si cerca un ALLOGGIO al 1° o 2° piano di 10 o 12 camere in posizione bella, possibilmente con giardino, dell'annuo fitto di L. 3,000 o 3500. — Scrivere al N. **35-1274**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Per Campagna tre Alloggi mobiliati di 4 camere cadauno, anche riuniti.

Strada di Cavoretto, villa MENTI-NETTI, a pochi passi dalla fermata della tramvia. 1085

UNICO Specifico per far nascere i capelli o barba in pochi giorni e preservarne la canizie, con garanzia provata e brevettato dall'Istituto Imperiale e Reale d'oro. — Specialità di Nuova Arnano, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, *Moncalieri*, presso Torino, casa propria. — Si spedisce franco di porto a domicilio per tutta Italia dietro Vaglia di L. 4. c700

SOCIETA ANONIMA

per la Ferrovia

SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA E FINALE

SEDE IN MODENA

Capitale Sociale L. 2,000,000 — Versato al 31 dicembre 1882 L. 1,000,000 — Versamento successivo L. 200,000

Versamento totale al 30 aprile L. 1,200,000

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di N. **3333** Obbligazioni da L. **300** caduna.

La Società Anonima per la Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale venne costituita per Atto Pubblico rogato in Milano dal dott. Vincenzo Strambio, il 5 aprile 1881, con un Capitale di L. 2,000,000 diviso in 8000 Azioni da L. 250 cadauna, all'oggetto di costruire la Ferrovia pubblica di circa 70 kil. e fu autorizzata con R. Decreto 23 giugno 1881, N. 5256. Lo Statuto della Società, allegato al Rogito Strambio suddetto, venne approvato col citato Decreto Reale e modificato in seguito per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti in data 15 aprile 1882, approvata con Decreto Reale dell 11 giugno successivo, N. 695, nonchè per altra deliberazione 20 novembre 1882 e 15 aprile 1883, di cui fu autorizzata trascrizione con Ordinanza del Tribunale Civile di Modena 10 febbraio e 9 maggio 1883 e che furono rispettivamente trascritte e pubblicate il 17 marzo e li 12 e 13 maggio 1883.

Sul Capitale in Azioni era stato, al 31 dicembre 1882, versato il 50 0/0, cioè L. 1,000,000, come emerge dall'ultimo bilancio approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutosi in Modena il 15 aprile p. p., e trascritto nel registro delle Società presso questo Tribunale il 28 detto mese, a norma del quale la situazione della Società al 31 dicembre 1882 risultava quale è trascritta in calce (*Specchio A*).

Col 1° aprile p. p. è stato aperto al pubblico esercizio il Tronco Sassuolo-Modena, ed il resto della linea sarà tutto aperto fra mesi.

La Società predetta, in base a deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti del 15 aprile 1883, deliberazione di cui venne autorizzata la trascrizione con ordinanza del Tribunale Civile di Modena in data 9 corrente e che venne effettivamente trascritta il 12 corrente e pubblicata a norma di legge il 12 e 13 corrente, apre una

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

a N. 3333 Obbligazioni al portatore del valore nominale di L. 300 cadauna.

Dette Obbligazioni fruttano annualmente il *cinque per cento* e cioè quanto L. 15 per ciascuna Obbligazione, nette da qualsiasi imposta o ritenuta, pagabili a semestri maturati il 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno, e cioè rispettivamente alla pari, cioè con L. 300 per cadauna Obbligazione, in 32 anni e mezzo mediante estrazione a sorte e con la loro rimborsabilità